

elezioni

www.liceovolterra.gov.it



“Perché ci sia vera unita`, questa deve sopportare la tensione più pesante senza spezzarsi”

Mahatma Gandhi

**FUMETTO
GOOD
FELLOWS**
[pagina 23]

NOVITÀ

**CATALOGNA
INDIPENDENTE?**
[page 10-11]

IL REFERENDUM



INDICE

1. **Volterra Focus**

- Explora (pag. 3);
- Un anno memorabile (pagg. 4 – 5);
- Con un'arma in pugno (pag. 6);
- Coding Girls (pag. 7);
- Il Volterra alle Olimpiadi di Debate (pag. 8).

2. **Attualità**

- Il Venezuela si spegne (pag. 9);
- La controversa indipendenza della Catalogna (pagg. 10 – 11);
- Indipendenza: è il momento della Scozia? (pagg. 12 – 13).

3. **Cultura**

- Al via la quarta edizione del concorso letterario di scrittura creativa (pag. 14);
- Lezioni d'amore (pag. 15);
- Lievito Madre (pag. 16);
- Macbeth comes to Rome: a Shakespearean masterpiece within our reach (pag. 17);
- La ricchezza nella semplicità (pagg. 18 – 19).

4. **Arte e creatività**

- Braveheart (pag. 20);
- Il gusto proibito dello zenzero (pag. 21);
- Le intermittenze della morte (pag. 22);
- Good Fellows (pag. 23);

Carissimi Volterriani,

da pochi mesi è iniziato un nuovo anno scolastico e il nostro Liceo ha già partecipato a innumerevoli progetti tra i quali le Olimpiadi di debate, matematica, informatica e il concorso "Coding Girls", inoltre abbiamo già eletto i nuovi Rappresentanti di Istituto e i ragazzi che saranno i nostri portavoce alla Consulta Provinciale, ai quali invio i miei auguri per un buon operato.

Già da qualche settimana, come saprete, la nostra Scuola ha aperto le porte ai ragazzi delle Medie, per presentare loro i nostri indirizzi tradizionali e qualche novità, come il potenziamento giuridico economico e quello fisico - matematico. Il Volterra sembrerebbe riflettere nella sua proposta formativa la complessità e la varietà della nostra realtà moderna, ma proprio ad immagine di una piccola società, anche il nostro Istituto si impegna a mantenere una unità di fondo, costituita dalla comune condivisione di valori e prospettive. Insomma, nessun rischio di "separazionismo alla catalana" per noi, piuttosto il tentativo di offrire maggiori scelte e personalizzazioni alle nuove generazioni che necessitano di attenzioni e interessi giustamente in continuo cambiamento. In fondo, la verità è che il nostro Liceo è così grande proprio perché è costituito da tantissime sfaccettature, tutte diverse tra di loro (ogni studente, ogni percorso formativo) ma unite tutte sotto un unico nome, che da 50 anni forma menti brillanti e persone pronte al mondo.

Non fermatevi alle etichette, al pregiudizio del nuovo o alle tante spinte di secessione mosse dal pensiero di sentirsi migliori, ricordate che, come tutti sapete, L'UNIONE FA LA FORZA!

Vi auguro una buona lettura e, anche se un po' in anticipo, delle buone vacanze natalizie.

ANGELO CORRADINO 4SC

LA REDAZIONE

Direttore

Angelo Corradino (4SC)

Caporedattori

Genesis Muñoz (4B)

Ivan Curzi (3F)

Disegni delle copertine

Lorenzo Chiavari (5C)

Edoardo Nalli (4B)

Grafico

Angelo Corradino (4SC)

Professoresse

Laura Alemanno

Flavia Ubaldini

Silvia Mola



EXPLORA

Dal mese di ottobre fino a dicembre due classi del nostro Liceo hanno partecipato ad un progetto di alternanza scuola-lavoro presso l'università Tor Vergata. Durante queste giornate (con incontri mattutini ogni due settimane), in cui venivano raggruppati diversi licei scientifici di Roma e Provincia, professori universitari e rappresentanti dell'ASI (Agenzia Spaziale Italiana) hanno tenuto conferenze sulla vita dell'uomo e delle piante nello spazio.



Ogni giornata ha avuto una tematica specifica:

1. Esplorazioni robotiche (Rosetta, ExoMars e gli esopianeti), con quattro relatori che ci hanno illustrato, attraverso presentazioni e video, tutte le missioni fatte nello spazio.
2. Biologia vegetale, con lezioni tenute da insegnanti dell'università Federico II di Napoli, che hanno parlato dei sistemi biogenerativi e degli esperimenti fatti nelle navicelle spaziali per far crescere verdure e, in caso di esperimento riuscito, mangiarle.
3. Proiezione, da parte dei professori Rizzo e Piccirillo, di filmati che ci hanno mostrato come vive l'uomo nella navicella e come si comporta il suo corpo lì. Particolarmente interessanti sono stati esempi di persone disabili che sono andate in missione e hanno dato un grande contributo per la ricerca scientifica.

Secondo molti studenti il giorno più bello dell'alternanza è stato il 29 novembre, perché abbiamo avuto la grande opportunità di assistere ad

una videoconferenza con Paolo Nespoli, astronauta che ora si trova nella stazione spaziale, il quale ha dato risposte alle nostre curiosità sulla vita dell'uomo in un ambiente diverso da quello in cui è stato per anni.



Uno studente per classe, scelto nei giorni precedenti, ha presentato un discorso di 180 secondi in cui esponeva un argomento, in modo simpatico e divertente, per dare agli altri studenti approfondimenti. Sono state diverse le performance e la commissione ha scelto le tre migliori. Davide Biscotti, uno studente della classe 4F, è arrivato al terzo posto e il professor Fabio Zanoboni ha presentato la nostra scuola. Questo percorso si concluderà a metà febbraio, con l'ultima data, e secondo molti studenti è un'esperienza da ripetere. Si può dedurre quindi che l'alternanza scuola-lavoro non si debba considerare come un obbligo inutile, ma può anche portare insegnamenti su tematiche di cui non si ha la possibilità di affrontare tutti i giorni.



GENESIS MUÑOZ

4B



VOLTERRA FOCUS

UN ANNO MEMORABILE

Una delle esperienze più entusiasmanti per gli studenti del Volterra è senz'altro l'anno di studio all'estero. Decine di studenti vanno e vengono ogni anno dalla nostra scuola per affrontare una cultura nuova e, in senso più introspettivo, se stessi. Le mete possibili sono le più disparate: si può soggiornare in Inghilterra così come in Usa, Australia, Francia, Germania solo per citarne alcune. In quest'intervista riporto le testimonianze di due nostre studentesse ritornate quest'estate dai loro paesi ospitanti.

Sara Mazzeo 5H

Marzia Fantozzi 5H

D: Dove sei stata? Come hai organizzato il tuo viaggio?

R: Ho trascorso 10 mesi di permanenza nei pressi di Montreal, in Canada. Ho organizzato il tutto privatamente tramite l'ambasciata italiana in loco e la famiglia ospitante. Essa era composta da padre, madre ed un figlio 37enne. Ho vissuto nella parte inglese del Canada e pertanto parlavo inglese.

R: Ho trascorso 10 mesi a Pretoria, una delle tre capitali amministrative del Sudafrica. Sono partita grazie ad un'associazione dalla quale ho ottenuto una borsa di studio per meriti scolastici. Sono stata in due famiglie diverse durante la permanenza, ma entrambe di lingua sia Inglese che Afrikaans. La prima famiglia era composta da madre, padre ed una figlia mentre la seconda solamente da marito e moglie, ma entrambe avevano molti cani.

D: Come hai vissuto il primo impatto? Quali sono state le prime impressioni?

R: I primi tempi sono stati forse la parte più difficile del viaggio. Il distacco culturale è forte e si avverte appena finisce un primissimo momento di euforia mista a curiosità.

E' stato difficile abituarci al clima gelido dell'inverno e alle lunghe giornate senza gli amici abituali o la mia famiglia. Ma non c'è nulla cui il tempo e l'impegno non possano porre rimedio.

R: Il primo periodo è stato molto particolare per me. Prima di partire ho cercato di farmi forza e di non crearmi aspettative o pregiudizi sul viaggio, ma fino a prima di salire sull'aereo non ho avuto la percezione che quanto stessi facendo fosse concreto. Sembra strano dirlo, ma è solo sull'aereo che pensi "Mio dio, passerò un anno all'estero!". I primi tempi sono stati i più difficili. Mi sentivo un po' soffocata ed abbattuta. Ho dovuto, infatti, fare i conti con gli aspetti della quotidianità locale. Mi sono resa conto di quanto pesasse ancora l'ombra dell'apartheid sulla società sudafricana. La differenza razziale si percepisce ancora e di conseguenza la criminalità è alta e diffusa. Nonostante ciò non mi sono mai sentita in pericolo ma, al contrario, accolta. Infatti l'ospitalità locale è estremamente calorosa ed evidente, così come la loro fede. Danno molto peso alla religione nella loro vita ed all'inizio ho faticato a capire fino in fondo certi loro punti di vista.





D: Che tipo di scuola hai frequentato? Come era la tua giornata tipo?

R: Mi svegliavo alle 7:50 per andare a scuola, che finiva alle 14:00. Le ore di studio erano frammentate da pause regolari durante le quali si mangiava o si parlava con gli amici. Il mio piano di studi era diverso da quello italiano. Le mie materie erano Inglese, Matematica, Fisica (per le quali ho sostenuto esami), Sociologia, Educazione fisica, Teatro, Arte, Etica ed infine Attualità.

Era possibile unirsi alle squadre che la scuola aveva in molti sport, ad esempio basket o baseball. Le lezioni erano interattive ed in alcuni casi ho preso parte anche a progetti scolastici molto stimolanti. In uno di essi ho avuto l'occasione di scrivere con le mie compagne una lettera per il segretario parlamentare. In essa esponevo alcuni problemi ambientali dei *fireplace*.

Successivamente abbiamo assistito ad un dibattito nel Parlamento. Rincasata da scuola facevo i compiti o mi vedevo con i miei amici di scuola e mi tengo in contatto con una mia amica tuttora. A fine serata cenavo con la mia host family e stavo un po' in famiglia.

R: La mattina mi svegliavo alle 5:50 per prendere l'autobus che serviva studenti delle scuole private di tutta la zona.

Infatti arrivavo a scuola per le 7.

A scuola studiavo diverse materie: Arte, Inglese, Afrikaans, Fisica e Chimica, Matematica ed un'ultima che chiamerei forse Buon Senso. In essa ricevevo consigli sul buon comportamento in tutti gli aspetti della vita civile e si leggevano notizie dal paese e dal mondo. Dopo scuola o rincasavo e facevo i compiti oppure mi vedevo con gli amici.

Il mio gruppo di amici era abbastanza numeroso e con loro ho passato i più bei momenti del viaggio. Alcuni di loro erano più grandi ed avevano la macchina per cui andavamo spesso in giro per la città e nei centri commerciali a divertirci insieme e a passare il tempo. La sera la passavo con la famiglia. Cenavo con loro e in seguito guardavamo la TV assieme.

D: Qual è stato il momento più bello?

R: Il momento più bello è stato sicuramente il "Prom".

Questa è una festa di fine anno alla quale tutta la scuola prende parte. Si balla, si fanno foto insieme, si cena insieme e si premiano gli studenti per meriti scolastici. Gli studenti partecipano tutti con felicità all'evento vestendo abiti bellissimi ed eleganti. Per andarci noleggiai anche una limousine con le mie amiche!

Questo è stato il picco più alto, ma ho avuto anche molti altri bei momenti e soddisfazioni ottenute anche viaggiando. Sono stata infatti ad Ottawa, Toronto, Washington e alle cascate del Niagara.

R: Come ho detto ho avuto molti bei momenti con i miei amici ma se devo sceglierne uno direi la notte nella quale organizzarono una festa in mio onore a sorpresa e senza un motivo evidente dietro. Mi sono emozionata molto poiché non me lo aspettavo assolutamente. Inoltre ho anche viaggiato molto. Sono stata a Johannesburg, a Cape town nel mese di vacanza a Natale, Swaziland e Lesotho, che sono due stati indipendenti compresi nella nazione (un po' come Vaticano e San Marino) e in generale in tutte le province sudafricane. All'interno dell'anno ho trascorso anche due settimane di permanenza in un villaggio che versava in estreme difficoltà economiche, ma dal quale ho imparato davvero molto.

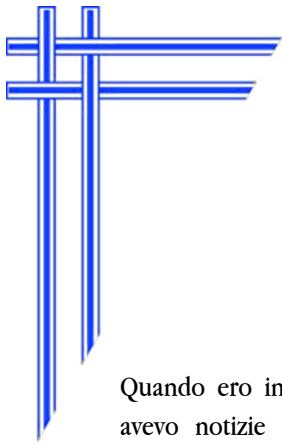
D: Bilancio finale dell'esperienza?

R: Sinceramente lo rifarei e lo consiglierei caldamente a tutti perché ti dà occasione di cambiare in meglio. Ho imparato per esempio ad apprezzare le mie cose e le opportunità che mi vengono concesse, per non parlare poi dell'apprendimento della lingua.

R: Pretoria mi manca molto. Sono contenta dell'esperienza che ho fatto perché mi ha aiutato molto a crescere come persona. Ho imparato a gestire le mie insicurezze e la mia ansia. Inoltre ho imparato ad adattarmi e ad ascoltare senza giudicare le opinioni degli altri.

GIACOMO FATANO

4C



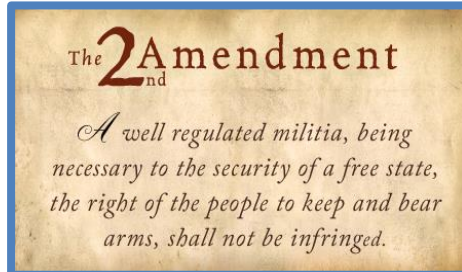
CON UN'ARMA IN PUGNO

Quando ero in Italia, dai giornali avevo notizie di sparatorie nelle scuole americane ad opera di studenti o ex studenti che, armati, si introducevano nelle aule e uccidevano insegnanti e studenti seminando il panico. Le notizie mi lasciavano stupito e incredulo perché stentavo a credere che un risentimento, un dissidio potesse portare ad una strage e soprattutto che chiunque potesse armarsi con tanta facilità. In Italia, come studente, avevo assistito a qualche litigio, per lo più verbale, e al massimo a qualche spintone o pugno, non mi era mai capitato di vedere armi da fuoco in mano a dei ragazzi. Per questo non prestavo attenzione alle polemiche sollevate dai giornali sulle armi e sul loro facile possesso negli USA.

Quest'anno frequento il quarto anno alla Milpitas High School, a due passi da San Francisco,



nel cuore della Silicon Valley. Il 26 Ottobre come tutti gli altri giorni ero a scuola e sembrava una mattina tranquilla come tutte le altre ma, alle ore 12:05, alcuni studenti della Milpitas High School hanno avvisato lo staff della sicurezza perché all'interno dei bagni hanno visto uno studente in possesso di un'arma. Scatta l'allarme e il Milpitas Police Department entra in azione e ordina di porre in "lockdown" il campus. Anche la sicurezza interviene e dopo circa una decina di minuti, che a me sono sembrati interminabili, trova uno studente quattordicenne in bagno con un'arma semiautomatica, lo blocca e requisisce l'arma. Dopo altri controlli accurati per escludere la presenza di altri studenti armati, il campus viene dichiarato sicuro e si decide di sbloccare il lockdown. Tutti tiriamo un sospiro di sollievo, ma dura poco perché scatta di



nuovo l'allarme e il campus viene posto nuovamente in lockdown in quanto sembra che ci sia un altro studente armato anche lui non ancora maggiorenne. Dopo ulteriori indagini viene deciso di sbloccare il lockdown.

Per fortuna nessuno ha sparato e nessuno ha riportato ferite, poteva essere una strage. Le notizie risultano frammentarie: la polizia non può rivelare il nome dei ragazzi coinvolti e nemmeno i motivi dell'introduzione dell'arma nel campus. Stento a crederci, io ero là, nascosto sotto i banchi dell'aula chiusa da una porta blindata, insieme ai miei compagni, in preda al panico. Nessuno si è fatto male, ma lo spavento è stato tanto, alcuni piangevano, altri erano ammutoliti, altri come me, pensando che potesse accadere il peggio, si mettevano in contatto con la famiglia per essere rassicurati. Sono stati momenti terribili, mi sono trovato coinvolto all'improvviso in un episodio che per fortuna non ha avuto conseguenze gravi ma che ha lasciato dentro di me tanta amarezza e che mi ha fatto riflettere sul tema "armi sì armi no" e ora più che mai sono convinto che le armi non devono e non possono essere liberalizzate.

Da Milpitas High School è tutto, un abbraccio affettuoso a tutti gli studenti e a tutto lo staff del mio liceo.

ANDREA ANELLUCCI

4C



C O D I N G G I R L

Coding girl è un progetto che nasce dall'alleanza tra la Missione diplomatica statunitense in Italia e Fondazione Mondo Digitale, in collaborazione con Microsoft Italia; lo scopo del progetto è quello di abbattere la distanza tra i generi, o gender gap, in campo tecnologico e attrarre le giovani donne verso la carriera digitale, poiché la percentuale delle donne presenti in campo informatico è molto inferiore a quella degli uomini, circa il 18%. Per questo Coding Girls si focalizza sulla lotta a pregiudizi e stereotipi offrendo una formazione alla pari, attraverso modelli positivi e esperienze formative per le ragazze. Il progetto viene realizzato maggiormente in 3 città: Roma, Napoli e Milano.

L'esperienza delle 30 ragazze delle sezioni di scienze applicate, coordinate dai proff. di informatica M. Pescatori e L. Ranchelli per Coding Girls, si è svolta in 4 date:

- Il 22 settembre nei laboratori della palestra dell'innovazione, presso Mondo Digitale, le ragazze



hanno potuto scegliere tra due esperienze: una di robotica in cui le ragazze hanno potuto costruire un robot e programmarlo, e una di fabbricazione digitale tenuta in un "fab lab" dove le ragazze hanno progettato al computer e stampato le loro creazioni.

-La seconda data (11 ottobre) si è svolta all'Ambasciata americana per la presentazione alla stampa del progetto Coding girls Italia_USA. Lo stesso giorno i nostri professori coordinatori hanno ricevuto la tessera di ambasciatori dell'associazione.

-La terza data del 30 ottobre si è svolta presso il laboratorio di informatica del nostro istituto dove le ragazze hanno partecipato ad un allenamento in vista dell'Hackathon, maratona di informatica tra vari istituti in cui le ragazze si sfidano nell'animare un video. Le ragazze sono state allenate dalla coach italiana Lara Forgiione, un allenamento di 4 ore per imparare ad utilizzare al meglio il programma scratch, utilizzato per creare le animazioni per l'Hackaton.

- L'ultima tappa di quest' anno è stata la maratona svoltasi il 9 novembre all'università di Tor Vergata dove vari istituti si sono sfidati alla creazione di un'animazione con il tema " ogni giorno è un'opportunità".

Ho trovato il progetto davvero interessante e gli organizzatori davvero professionali, si nota che tengono davvero molto a questo progetto e riescono nel loro intento di invogliare le ragazze a trovare posto nel mondo dell'informatica.



CAMILLA MARINI

3SA



IL VOLTERRA ALLE OLIMPIADI DI DEBATE

“I Volterratori”: gli oratori del Volterra, così hanno deciso di chiamare la loro squadra quattro studenti del nostro Liceo che hanno partecipato alle Olimpiadi regionali di Debate giovedì 26 ottobre 2017 nella scuola ‘Plinio Seniore’ a Roma; questa iniziativa di solito ha luogo al termine o all’inizio dell’anno scolastico ed è organizzato dal comitato organizzatore (formato dal gruppo di lavoro dell’I.S.S. “C.A. Dalla Chiesa di Montefiascone) individua il luogo e le date di svolgimento delle Olimpiadi. Ogni squadra è composta da quattro studenti di una stessa scuola e da un docente accompagnatore. Il modello di dibattito praticato alle Olimpiadi è quello del ‘Worldschool debating championships’ che prevede temi preparati e impromptu, pertanto il dibattito si svolge tra una squadra che, esponendo varie argomentazioni, è a favore del tema scelto e una seconda che invece si oppone ad essa. Infine la squadra che vince la finale rappresenta la regione Lazio alle olimpiadi nazionali di Debate. Ma come hanno rappresentato la nostra scuola questi ragazzi?

Giorgia Cantalini, Simone Vella Bianchi, Alessandro Cardulli e Matteo Fattore si sono impegnati per affrontare diversi temi nello svolgimento di questo Debate. Infatti i partecipanti si sono dovuti preparare un’argomentazione sullo ‘ius soli’, ovvero una nuova legge che riguarda l’acquisizione della cittadinanza italiana per i bambini nati in Italia da genitori stranieri o giunti in territorio Italiano sin da piccoli.



Questa legge è sostenuta dal Partito Democratico mentre si oppongono ‘Forza Italia’ e ‘Lega Nord’. I ragazzi hanno dovuto essere empatici per immedesimarsi nell’esposizione di pro o contro che erano determinati casualmente, dal lancio di una moneta. In questo dibattito i ‘Volterratori’ sono riusciti a raggiungere la seconda posizione in classifica, rappresentando egregiamente il liceo Volterra. Un altro tema che hanno sviluppato ‘impromptu’

riguardava l’utilizzo delle centrali nucleari in Italia. I Volterratori hanno basato il dibattito sulla sicurezza, essendo ‘contro’ hanno messo in rilievo l’esistenza di energie ugualmente valide, ma rinnovabili e pulite e i problemi che le centrali nucleari possono causare ai cittadini e al territorio. Intervistando i Volterratori sono emerse diverse opinioni su questa nuova esperienza: ‘Ci siamo messi alla prova sulle nostre capacità oratorie’ dice Matteo, ‘È stata un’esperienza emozionante che ha avuto ripercussioni positive anche dal punto di vista scolastico, mi ha aiutato ad acquisire dimestichezza con le parole’ dice Giorgia ‘Interessante e coinvolgente poiché ci ha aiutati ad essere più fermi e determinati nelle nostre scelte, a guardare le situazioni da un punto di vista più oggettivo e in modo più approfondito’ riferisce Simone; infine Alessandro ci rivela :‘Per me questa esperienza è stata formativa perché ha ampliato notevolmente il nostro sapere’. Chi volesse partecipare al corso di Debate attivo presso il nostro Liceo, per diventare un buon oratore e magari partecipare alle prossime Olimpiadi, può rivolgersi alle prof.sse Alemanno, Blasi e Durantini.

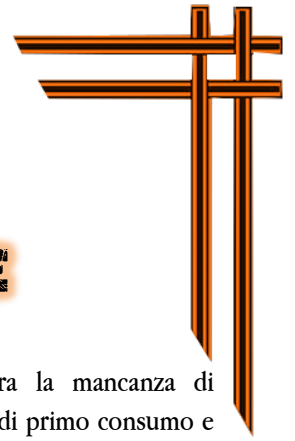


DEBATE
ITALIA

ELISA BELLUCCI 51

GAIA FANELLI 51





IL VENEZUELA SI SPEGNE

Sono pochi i giornali che raccontano la situazione che, purtroppo, stanno affrontando alcuni Paesi che sono così lontani dai nostri occhi. Ad esempio, quanti di voi sono al corrente delle rivolte e della grave crisi economica presente in Venezuela? Questa nazione da 18 anni vive sotto una dittatura, mascherata ovviamente da democrazia, guidata prima da Hugo Chávez e adesso, dopo la sua morte, da Nicolas Maduro.



Si registra la mancanza di prodotti di primo consumo e di farmaci, dovuti alla grande inflazione che affligge il Paese già da diversi anni; nessun'azienda estera si assume il rischio di trattare con una nazione che, sebbene ricca, però, ad oggi ha un'economia cristallizzata, bloccata, e ciò per me, cittadina Venezuelana, è inaccettabile viste le risorse e le potenzialità che ha il mio Paese.

In questi anni, diverse agenzie dell'Onu hanno certificato



che il Venezuela è stato tra i primi Paesi al mondo nella lotta alla povertà, all'analfabetismo, alla mortalità infantile ed è triste vedere come la politica e il potere possano dividere una società e causare così tanti danni ai suoi cittadini.



I miei familiari mi spiegano che la situazione si sta facendo via via sempre più grave. Il popolo protesta ma il Governo, con i suoi uomini armati, si oppone ad ogni genere di manifestazione, tant'è vero che la polizia lancia lacrimogeni sulla folla, investe le persone, come hanno fatto i terroristi in Francia e Germania, solo che a compiere questo gesto assurdo non sono terroristi, ma forze dell'ordine. È molto difficile assistere alla distruzione del proprio Paese come se fosse un film, vedere tante ingiustizie messe insieme e rimanere seduti sul divano di casa, aspettando notizie dalla propria famiglia senza poter fare niente. È una situazione borderline ma bisogna denunciare, bisogna parlarne, bisogna informarsi. Questo è il mio piccolo contributo.



GENESIS MUÑOZ

4B



LA CONTROVERSA INDIPENDENZA DELLA CATALOGNA

La Catalogna è la regione spagnola che, per ragioni storiche, da sempre ha avuto una diversa realtà culturale, linguistica ed economica dal resto della Penisola iberica. Da qui il fervido impulso indipendentista che ha portato il 1° Ottobre di quest'anno alla seconda consultazione popolare sulla separazione dalla Spagna, seconda dopo il referendum del 2014.

Carles Puigdemont, ormai ex presidente della *Generalitat de Catalunya*, vale a dire Governo autonomo catalano, ha annunciato il referendum il 9 giugno 2017 aggiungendo che questo sarebbe stato, contrariamente al precedente, vincolante in quanto strumento «sostenuto da una larga maggioranza politica e sociale» della Catalogna. Il 6 settembre di quest'anno, il Parlamento catalano ha approvato la legge regionale istitutiva del referendum; il giorno seguente, dal governo centrale di Madrid, il primo ministro *Mariano Rajoy* ha dichiarato l'incostituzionalità del referendum stesso, impugnando l'articolo 155, secondo il quale: «Se una Comunità Autonoma non compie gli obblighi che le impongono la Costituzione o altre leggi, o agisce in forma che attenti gravemente all'interesse generale della Spagna, il Governo dopo avere interpellato il

Presidente della Comunità Autonoma e nel caso in cui non ne conseguano risultati, con l'approvazione a maggioranza assoluta del Senato, potrà prendere le misure necessarie per poterla obbligare al compimento forzoso di tali obblighi o per la protezione dell'interesse generale».



In aggiunta all'arringa di Rajoy, la Procura Generale (*Fiscalía*), ha denunciato per i reati di disobbedienza e prevaricazione Puigdemont e tutti i membri dell'Ufficio di presidenza del Parlamento regionale della Catalogna che hanno approvato la messa all'ordine del giorno della legge istitutiva del

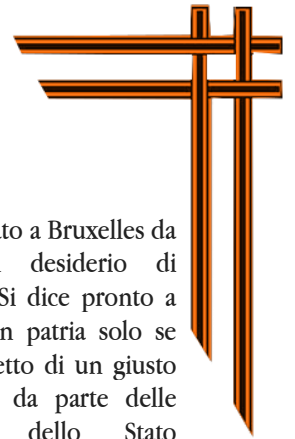
referendum, ordinando a tutte le forze di polizia, compresi i *Mossos d'Esquadra* (cioè il corpo di polizia proprio della Catalogna), di impedire ogni tentativo di svolgimento del referendum e di sequestrare urne, materiale di propaganda e computer destinati a questo scopo.

Ciononostante il referendum è stato effettuato e, seppur con il sequestro di quasi 800mila schede da parte della polizia, il Sì alla domanda «Vuoi che la Catalogna sia uno Stato indipendente sotto forma di Repubblica?» è stato, come si presumeva, largamente superiore al No.

- [Ecco in dettaglio i risultati comunicati dalla Generalitat de Catalunya:](#)

Opzioni	Voti	%
Sì	2 044 038	92,01
No	177 547	7,99
Totale	2 221 585	100,00
Schede bianche	44 913	
Schede nulle	19 719	
Voti sequestrati	770.000	
Totale votanti	3.056.217	57,52%
Aventi diritto al voto	5 313 564	





Il momento di massima tensione è stato proprio il giorno della consultazione popolare: si è parlato di circa 800 feriti in seguito all'intervento della polizia.

A seguito del referendum, la maggioranza indipendentista del Parlamento regionale catalano ha sottoscritto il 10 ottobre 2017 una *dichiarazione dei rappresentanti della Catalogna* che afferma la costituzione della Repubblica catalana come Stato indipendente e sovrano. Il 27 ottobre



successivo il Parlamento catalano ha calcato la precedente dichiarazione approvando a scrutinio segreto la nascita di una Repubblica catalana «come Stato indipendente, sovrano, democratico». Il 27 ottobre, dopo la dichiarazione d'indipendenza, il senato spagnolo ha approvato l'applicazione dell'art. 155 con il conseguente commissariamento della regione, e ha indetto nuove elezioni nella comunità autonoma per il 21 dicembre 2017.

Dal 30 ottobre Puigdemont si è ritirato a Bruxelles da dove ancora oggi alimenta il desiderio di indipendenza dei suoi sostenitori. Si dice pronto a tornare in patria solo se sarà oggetto di un giusto processo da parte delle autorità dello Stato centrale. Il 3 novembre 2017 le autorità spagnole hanno emesso contro di lui un mandato d'arresto europeo.

E proprio l'Europa, astenutasi dal "ficcare il naso" nelle faccende interne ad un suo Stato, nel giorno della dichiarazione di indipendenza, con Emmanuel Macron e Angela Merkel, si è schierata dalla parte di Madrid. Tuttavia, in linea generale, Bruxelles sta cercando di incentivare un dialogo tra Madrid e Barcellona per scongiurare qualsiasi evento che potrebbe sfociare in guerra civile, così come già accaduto durante gli anni '30 del secolo scorso sotto il dittatore Francisco Franco che dallo Stato centrale ha soppresso nel sangue le rivolte indipendentiste catalane.

LUCA BERTINARIA 4SC





INDIPENDENZA: È IL MOMENTO DELLA SCOZIA?

Il referendum del 27 giugno 2016 per la Brexit ha offerto al primo ministro scozzese Nicola Sturgeon l'occasione per indire un nuovo referendum, che non riguarda tanto il remain in UE quanto la possibilità per il partito Nazionale Scozzese di conquistare l'agognata indipendenza dalla Gran Bretagna dopo il fallimentare tentativo del 2014. La Scozia è stata infatti l'unica regione del regno Unito a votare per il remain: 62%. Il voto si è configurato come un'azione anti-establishment. Se nel 2014 gli scozzesi avevano optato per restare uniti a Westminster per paura di rimanere esclusi dall'UE, grazie alla Brexit ora questo fantasma sembra essere esorcizzato. Tuttavia se vincessero il partito indipendentista, la Sturgeon dovrebbe fronteggiare diversi problemi: innanzitutto si dovrebbe cercare un accordo con Londra per individuare una base al di fuori del territorio scozzese per accogliere i battelli nucleari della Marina Britannica ancorati sul fiume Clyde. Inoltre, a livello economico, il crollo del prezzo del petrolio indebolisce le speranze di un'autonomia economica scozzese che non possiede strutture produttive in grado di garantire



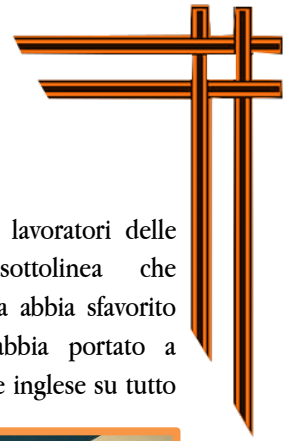
livelli di occupazione elevati, non ha una moneta nazionale e sarebbe inoltre abolita la libera circolazione degli scozzesi non più inglesi nel Regno Unito.

Ma se in un primo momento restare in Europa sembrava essere l'unica soluzione per l'Snp per ottenere l'indipendenza, gli ultimi sondaggi

mostrano un crescente aumento di scozzesi che preferirebbero, nonostante abbiano votato per il remain, dipendere più da Westminster che da Bruxelles, poiché consapevoli dei disagi economici che la rottura con la Gran Bretagna potrebbe causare, oppure optare per la situazione "norvegese", a cui potrebbe auspicare anche Londra. Ma la Sturgeon sembra avere pronta un'altra carta pur di vincere il referendum: un accordo con gli USA. Secondo quanto pubblicato dal Daily Record, il numero degli investitori americani nel settore finanziario è aumentato notevolmente come pure sono aumentati gli investimenti nel settore tecnologico: nel 2015 le start up tecnologiche scozzesi ha superato quelle inglesi e la Par Equity ha investito 125 milioni di dollari per il mercato delle start ups. Ma la tecnologia non è l'unico punto di forza della Scozia: il cibo, il whisky e i paesaggi naturali giocano

un ruolo fondamentale tanto che il Marriot Hotels è intenzionato a costruire sette nuovi hotels in Scozia e solo lo scorso anno la Scozia ha guadagnato un miliardo di dollari grazie alle esportazioni alimentari negli USA. Tuttavia il remain in UE, a livello economico, a detta del Snp, è la scelta migliore per la Scozia che, in caso





contrario, dal 2030 sarebbe in perdita di 11,8 miliardi di sterline, costerebbe 80 mila posti di lavoro entro dieci anni, un crollo, stimato dalla NIESRS, di tre miliardi per quanto riguarda le esportazioni, e un aumento del carico fiscale di duemila sterline a testa.

Se nel 2014 il 55% ha votato contro perché preoccupato per le ripercussioni economiche, mentre il restante 45% si è schierato per il sì, questo dimostra come il sentimento popolare scozzese sia ancora vivo. Se il ricordo del mito dell'orgoglio scozzese, della Resistenza dei clan delle Highlands contro gli invasori inglesi, e il non sentirsi inglesi, soprattutto da parte dei gruppi sociali più deboli hanno spinto a votare per il sì nonostante il rischio economico, il nuovo referendum potrebbe rivelarsi decisivo questa volta, visto che dal remain Edimburgo potrebbe trarre diversi vantaggi. Il sogno di una Scozia libera e dotata di un proprio governo affonda le sue radici nell'organizzazione stessa di una terra divisa in clans, politicamente autonomi, ma pronti, in caso di pericolo, a unirsi contro gli invasori. Uscire dal Regno Unito, come scrive Irvine Welsh, è "una riaffermazione dei principi democratici (...). La campagna dei No è caratterizzata principalmente, invece, dalla paura del cambiamento". "L'indipendenza scozzese è molto più di una questione di autodeterminazione del Paese: riguarda il reale ammodernamento del sistema politico in queste isole, ottenuto grazie al ripristino della democrazia partecipativa." Da sempre attento a

descrivere la situazione sociale dei lavoratori delle periferie scozzesi, Welsh sottolinea che l'accentramento del potere a Londra abbia sfavorito proprio le classi più deboli e abbia portato a un'imposizione del modello culturale inglese su tutto



l'arcipelago. Tuttavia, dopo l'esito delle Elezioni Generali dell'8 giugno scorso, in molti, tra cui il ministro scozzese Alex Neil, non sembrano appoggiare l'iniziativa della Sturgeon di indire un nuovo referendum, dopo aver perso 21 seggi. Nonostante ciò sembra che il Primo Ministro voglia continuare sulla linea indipendentista, sostenendo che il risultato del futuro referendum dipenderà soprattutto dalle condizioni che Bruxelles imporrà alla Gran Bretagna e alla Scozia e forse per gli scozzesi "Those days are passed now and in the past they must remain. But we can still rise now, and be a nation again."

MARIKA CURZI





AL VIA LA QUARTA EDIZIONE DEL CONCORSO LETTERARIO DI SCRITTURA CREATIVA



*Prosegue la positiva collaborazione tra il nostro
Liceo ed il Lions Club di Ciampino*

Quest'anno, per la quarta volta nella nostra scuola, è stato proposto dai rappresentanti dell'associazione LIONS il concorso letterario di scrittura creativa a tema che mette in palio due borse di studio per un viaggio all'estero nel Luglio 2018. Ad animare l'incontro in Auditorium con gli alunni del quarto anno sono stati il Presidente dei Lions club di Ciampino Simone Lupi insieme ad alcuni membri del Club, le professoresse referenti Laura Alemanno e Patrizia Blasi e le due vincitrici dello scorso anno: Giorgia D'Attilio (5B) e Giulia Cugini (5C). Giorgia e Giulia hanno raccontato le loro intense esperienze vissute l'estate scorsa in Francia ed in Grecia, provando a trasmettere la gioia e la felicità provata anche se hanno tenuto a precisare che non si tratta di una vacanza, ma piuttosto di un'esperienza formativa che permette di



relazionarsi con culture e persone straniere.

Tutti gli alunni del quarto sono quindi invitati a partecipare al concorso! Il tema di quest'anno è "Noi e l'informazione, tra scienza e fake news" e potrà essere sviluppato in prosa o in poesia. La scadenza è al termine delle vacanze natalizie, il 9 gennaio, per maggiori informazioni potete consultare il sito del Liceo o rivolgervi alle docenti referenti (prof.ssa Alemanno e prof.ssa Blasi). Elettrovolt augura a tutti i partecipanti un grande in bocca al lupo!

SILVIA ABBATINI

4C



LEZIONI D'AMORE

Quest'anno una new entry per i progetti volterriani: il progetto contro la violenza sulle donne. Finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento pari opportunità) il progetto Educare alla Parità ha coinvolto 5 classi del nostro Liceo da Aprile a Novembre 2017 (II Internazionale, IVC, IVD, VB, VSC) ed ha avuto l'obiettivo di avviare nelle classi una



argomento delicato ed importante ed è bello sapere di aver partecipato al tentativo di ridurre (sarebbe bello eliminare del tutto) un comportamento così sbagliato come quello della violenza, in particolare in questo caso, contro le donne.. e ancora più bello sarebbe riuscire a trasmettere a tanti ragazzi come noi il nostro messaggio.



riflessione/discussione sul fenomeno del femminicidio. In un secondo momento alcuni studenti hanno partecipato alla realizzazione di una campagna di sensibilizzazione, aiutati da esperti di grafica e montaggio video e coordinati dalle professoressse Alemanno e Ferracci ci siamo distribuiti in base alle nostre preferenze nel laboratorio di grafica o di video, lavorando alla creazione di sette roll-



up e di un breve video.

La partecipazione di circa 40 ragazzi è stata entusiasta e creativa, nonostante non fosse obbligatoria e impegnasse gli studenti nel pomeriggio. Questo perché si tratta di un

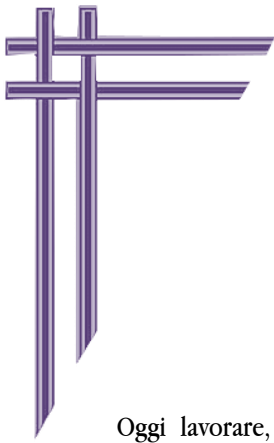
Dopo molte riflessioni abbiamo scelto il titolo "Lezioni d'amore": la parola "lezioni" infatti ricorda la scuola, dove è stata effettivamente realizzata la campagna di sensibilizzazione con cui abbiamo imparato a riconoscere diversi comportamenti che possono essere sbagliati e pericolosi e che non possono essere giustificati con il luogo comune "lo fa perché mi ama"! Per queste ragioni questo progetto è molto importante: tramite l'educazione sia della possibile vittima, che di una ipotetica futura persona violenta, si può prevenire tutto ciò. Si insegna, ma soprattutto si impara, a riconoscere i segnali di una relazione "sbagliata" e pericolosa per se stessi, così da poter scegliere uno stile di vita più sano dal punto di vista relazionale.

Con la presentazione dell'iniziativa potrete conoscere le parole chiave da cercare in un qualsiasi rapporto e quelle da cui, invece, allontanarsi. Quindi tutti pronti all'inaugurazione della campagna "Lezioni d'amore"!

SILVIA ABBATINI

4C





LIEVITO MADRE

Le ragazze del secolo scorso

Oggi lavorare, studiare ed essere indipendenti sono parte della quotidianità di molte donne.

Ma nel passato è sempre stato così o le donne sognavano una realtà differente dove essere considerate pari all'uomo?



Il film-documentario "Lievito Madre" è finalizzato a far scoprire la condizione del sesso femminile nel Novecento mediante foto, filmati d'epoca, super 8 e interviste effettuate a donne di ogni classe sociale. Il cortometraggio, realizzato da Concita De Gregorio ed Esmeralda Calabria nel 2017 in Italia, è stato presentato all'ultimo Festival di Venezia, dove ha riscosso un grandissimo successo sia di pubblico che di critica.

Nei sessanta minuti del film si entra nel piccolo mondo della donna del Novecento, dove la più grande aspirazione, vista la preclusione nel potersi realizzare in campo professionale, appare essere la creazione di una famiglia e mettere al mondo dei figli.

Costruire una famiglia, però, voleva dire sottostare al proprio marito e rinunciare alle proprie idee e accettare

che il punto di vista della donna venisse schiacciato a vantaggio di quello maschile.

Ciò comportava una relazione moglie-marito molto diversa da come la intendiamo oggi. Ci dice Luciana Castellina: «... è difficile amare un'idea se non si sono amate delle persone ...» e spiega Piera degli Espositi: «... l'amore è un sentimento puro che non va forzato e la pazienza in esso è determinante...».

Le intervistate Inge Feltrinelli e Dacia Maraini hanno, invece, condiviso le loro esperienze sulle discriminazioni razziali di cui sono state vittime, esprimendo, attraverso i loro ricordi, il dolore ora inciso nella loro memoria. Nonostante abbiano subito le conseguenze del conflitto mondiale sulla loro pelle, esse considerano comunque la guerra una grande scuola, che insegna a non commettere gli stessi errori.

"Lievito Madre" è una pellicola interessante per un pubblico maturo e curioso di scoprire le radici del passato, è un film-documentario da non perdere poiché invita a riflettere sull'importanza delle donne nella società e su quanto la differenza tra i due sessi sia un valore aggiunto e non motivo di vergogna per le donne.

Il docu-film impartisce, con estrema naturalezza e sensibilità, lezioni di vita, trasformando il concetto di bellezza da semplice espressione esteriore ad arricchimento estetico di qualità personale, che assicura il consolidamento dell'essere se stessi al fine di non rischiare di perdere la propria identità.

FEDERICA MONACO 1SI

CHIARA PUGLIESI 1SI

«Bisognerebbe ridisegnare il mondo, per non vivere nel mondo disegnato dagli altri».

(Dall'intervento di Concita De Gregorio del 18 ottobre 2017 al Teatro Argentina)



Macbeth comes to Rome: a Shakespearean masterpiece within our reach

Earlier in the trimester, many students from our school were among the audience of the SilvanoToti Globe Theatre, in our Villa Borghese. On the stage were soldiers, witches, kings and servants, actors ready to give us a taste of Scotland in an Italian rendition of William Shakespeare's Macbeth. This is considered one of his greatest tragedies, and we study it in English Literature here at Volterra, usually during the fourth year. We took a chance to enjoy this production, since the theatre was offering it in such a convenient time of the year.

My class and I arrived at the venue and were instantly captured by the beauty of the Globe Theatre. We had studied its architecture in our textbooks, but we would never have imagined it would be so impressive in person. It had two galleries, almost completely surrounding the stage, some elevated seats on the ground floor and a large space where spectators could sit to watch from the "pit". Everything was wooden and resembled the original building in London: I found it a very truthful reconstruction.

The play started, with actors staring into the audience's eyes, their energy spreading to all of us. The three witches, portrayed as woman dressed in black leather and wearing horns on their heads, spoke with their mysterious voices; Macbeth and Banquo fought with fake swords but it all looked real; Lady Macbeth's evil monologue sent chills down our spine. We watched as the mischievous plan unravelled, and King Duncan's blood spread all over the stage, fulfilling the witches' prophecy. The story continued and the actors showed us Shakespeare's characters in all their beauty, or in all their horrible. We witnessed Macbeth and his wife's downfall as she went mad and he lost grip of his power. In the end, as the new king

of Scotland took the crown, the crowd cheered and applauded the actors.



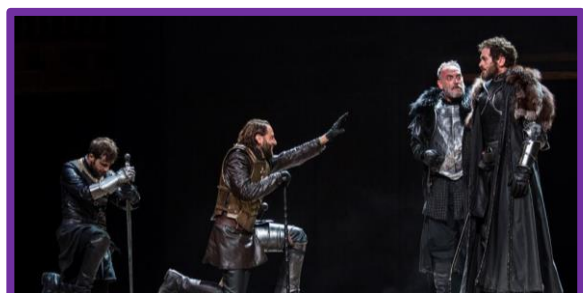
I personally thoroughly enjoyed the play, which is one of my favourites from Shakespeare. It captures very well man's evil side, and shows us how easy it is to lose ourselves when seeking power. The rendition at the SilvanoToti Globe Theatre was, according to me, quite

loyal to the original and, in particular, carefully adapted and directed. There were a few things I didn't appreciate, such as one of the witches' scenes which was cut, or the porter's monologue which I found too strong, and maybe some scenes were slightly graphic for what we're used to seeing in traditional theatre. On the other hand, I enjoyed some scenes such as the killing at Macduff's castle and the banquet; I particularly loved Lady Macbeth's acting. She's my favourite character and, being theatre one of my passions, I thought her acting skills really shone upon the stage: she showed me all her torment, all her lust for power.

I would recommend the reading of Macbeth to anyone, especially to those studying it in school. I also look forward to seeing more productions at the SilvanoToti Globe Theatre: hopefully our school will have the chance to return there.

LIVIA GIACOMIN

4F





LA RICCHEZZA NELLA SEMPLICITÀ

La mia esperienza in un'area rurale del Sudafrica

Mpumalanga, Khombaso, 2017

A Khombaso la felicità è mangiare pap con le mani, tutti insieme. È rincorrere bambini e fare loro il solletico per ore, capendosi perfettamente anche se non si parla la stessa lingua. È scalare una collina che diventa una gloriosa impresa. È mangiare mais sotto un cielo pieno di stelle, cantando e ballando.

Le persone, qui, sono diverse. Nei loro occhi c'è una semplicità che noi abbiamo perso e che probabilmente non recupereremo più. I favori senza aspettarsi nulla in cambio esistono, ma per davvero.

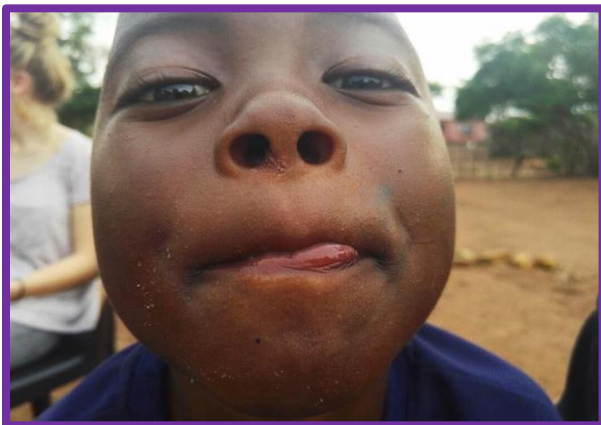
La giornata inizia presto, quando i galli rendono il dormire un'impresa quasi impossibile. Io dormo sul letto, le mie sorelle ospitanti si sono organizzate con dei materassi sul pavimento. L'ospitalità è sacra. Mi offrono cibo ovunque, è un gesto per dire "non posso comunicare con te attraverso le parole ma voglio dirti che sei la benvenuta e che sei parte di noi". È un villaggio semplice, qualche piccolo negozio, principalmente abitato da donne, bambini e tante, tante mucche. Gli uomini lavorano, e quando finiscono, si ubriacano. All'entrata della scuola c'è un cartello enorme che dice "vietato introdurre pistole ed armi di qualsiasi genere". Un po' mi ha spaventato.

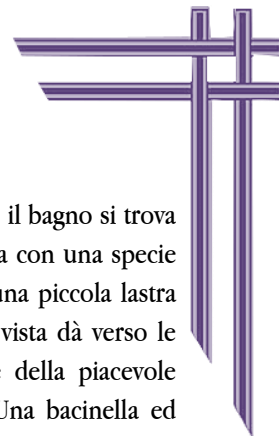


Molti degli alunni di quella scuola, oltre a studiare, devono lavorare per sostenere i loro fratelli minori. Alcuni hanno perso i genitori, altri camminano ore ed ore ogni mattina per recarsi in classe. Vogliono diventare poliziotti, insegnanti. "Questi sono gli unici lavori che puoi svolgere, qui a Khombaso", mi dicono. A pensarci, fa un po' strano. Quella è la loro piccola realtà, tagliata fuori dalla nostra. È un piccolo mondo, dimenticato, sconosciuto. La paura dell'oblio che segna l'uomo occidentale, dagli abitanti del villaggio, non è nemmeno lontanamente contemplata.

Le persone, per strada, mi fermano, mi salutano, mi toccano le mani. Una bambina, ogni volta che mi vede, piange. Altri mi studiano curiosi chiedendosi come sia possibile che io sia così incredibilmente chiara. Di bianchi, loro, non ne hanno mai visti. Un uomo ubriaco mi chiede se sono venuta a rubare la sua terra, una seconda volta. Una ragazza mi domanda come realizzare il suo sogno di diventare un dottore se, a soli 13 anni, essendo orfana di padre, deve lavorare per mantenere la sua famiglia.

Ogni domenica, alle 11, si va in chiesa. Dura circa tre ore e si canta a squarciagola, si prega, si legge la Bibbia. Hanno perfino chiamato un interprete per far sì che anche io comprenda la cerimonia. La chiesa è una stanza piccola, senza finestre, senza tetto,





semplice. Ci saranno una quarantina di persone e, nonostante il caldo sia insopportabile, nessuno accenna una lamentela. La religione è sinceramente uno dei pilastri di questa loro cultura.

Successivamente, si mangia. Alla base della loro alimentazione c'è il mais, tant'è vero che ogni famiglia ha il suo piccolo terreno in cui viene coltivato. Le porzioni sono spropositate! Riso, pap, barbabietole, pane, marmellata, carne di dubbia provenienza, tutto nello stesso piatto, e, soprattutto, pollo. Il pollo che io e la mia sorellina ospitante abbiamo allegramente sgozzato alle 6 di mattina, dopo aver lavato i panni a mano (a regà, è difficile).

Quando si parla di shock culturale...

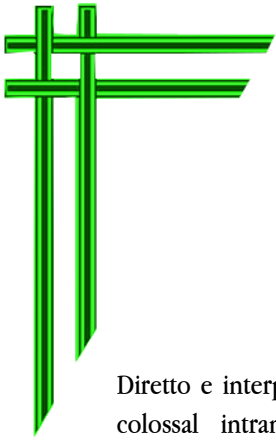
Piccolo ma interessante particolare: il bagno si trova in giardino, è una minuscola stanza con una specie di fossa nel terreno. La "porta" è una piccola lastra di ferro. Alla fine, non è male. La vista dà verso le montagne ed in più puoi godere della piacevole compagnia dei vicini. La doccia? Una bacinella ed una brocca d'acqua calda.

Durante queste due settimane ho provato molteplici emozioni ma mai e dico mai ho avuto difficoltà ad adattarmi. Il fatto è che siamo fatti per vivere così, fra la semplicità e la natura. L'adattamento è, a mio parere, lo sforzo che dobbiamo svolgere ogni giorno nel non impazzire rinchiusi in una giungla di strade e di città.

Esperienze che ti aprono la mente.

MARZIA FANTOZZI 5H





ARTE E CREATIVITA'

BRAVEHEART

Diretto e interpretato da Mel Gibson, Braveheart è un colossale intramontabile, acclamato dal pubblico e dalla critica. È forse uno dei film più premiati di sempre, detentore di ben cinque premi Oscar e di un Golden Globe. La pellicola racconta in chiave romanzata le vicende di William Wallace, eroe scozzese vissuto nel quattordicesimo secolo. In una terra sottomessa, prostrata da ingiustizie e soprusi, un uomo trova il coraggio di ribellarsi e di guidare il proprio popolo verso la libertà. Si oppone alla tirannia del re inglese Edoardo I Plantageneto che, approfittando delle lotte di successione al trono di Scozia, si

era impossessato di quei territori. Wallace scatena la rivolta dopo la morte della moglie Murron, uccisa per aver reagito a un tentativo di stupro da parte di un soldato inglese. È sufficiente una scintilla per scatenare il caos, una guerra che tinge di rosso lo splendido scenario delle Highlands. “Agonizzanti in un letto fra molti anni da adesso, siete sicuri che non sognerete di barattare tutti i giorni che avrete vissuto a partire da oggi, per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad urlare ai nostri nemici che possono toglierci la vita, ma non ci toglieranno mai la libertà!”. Con queste parole William Wallace incita i suoi uomini, impauriti dall'imponenza dell'esercito inglese. L'esito sembra già scritto, ma questo non sembra fermare i valorosi Scozzesi, inferiori di numero, che avanzano verso morte certa. Nonostante il pericolo, non possono tollerare di vedere occupata la propria terra da degli usurpatori, che commettono violenze e



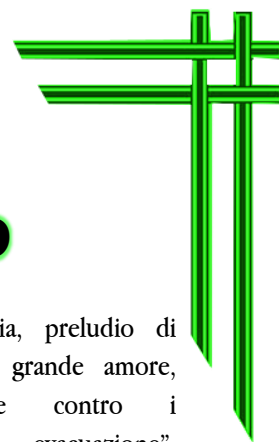
assoggettano il popolo. Rinvigoriti dall'amore per la patria, si scagliano

senza timore, lottano per la libertà. Libertà, un qualcosa che si dà spesso per scontato, che si sottovaluta. Senza di essa non si è uomini, si viene privati di quello che è il diritto fondamentale di ogni individuo: poter scegliere. Mettendo da parte le divergenze e l'astio presente tra i vari clan, gli Scozzesi combattono per un obiettivo comune, e divengono per la prima volta un'unica nazione. L'Inghilterra non poteva neppure immaginare che poveri contadini, allo stremo delle loro forze, potessero sollevarsi come una forza inarrestabile. Una forza che deriva dalla disperazione, dall'istinto primordiale dell'essere umano

a non avere padroni. Come ci insegna la storia, l'insoddisfazione e l'ira delle masse possono avere delle conseguenze devastanti, condurre al rovesciamento di interi regni. Wallace diviene la guida di un popolo in fermento, che vuole affermare la propria autonomia. Non è soltanto un abile condottiero, è un'ispirazione per la sua gente, in grado di infervorare gli animi e a esortarli a credere nell'impossibile. La morte non fa più paura, non è nulla in confronto alla prospettiva di rimanere schiavi. In tutto questo i nobili curano soltanto i propri interessi, accumulando ricchezze. Non esitano a tradire la loro stessa terra, il loro paladino. La sua uccisione non segna però la fine della rivolta, che viene portata avanti con coraggio. Le vicende narrate ripercorrono quelli che sono i momenti salienti della Prima guerra d'indipendenza scozzese, combattuta tra il 1296 e il 1328. Malgrado alcune inesattezze storiche, la pellicola riesce a rievocare in maniera fedele uno spaccato dell'epoca, e a incarnare quello che è “l'orgoglio scozzese”. Braveheart è un film dove realtà e finzione si fondono alla perfezione, regalandoci una storia avvincente e densa di emozioni, in cui sono esaltati patriottismo e indipendenza nazionale e, come urla Wallace in punto di morte, la “libertà”.

IVAN CURZI

3F



IL GUSTO PROIBITO DELLO ZENZERO

Alcuni libri ci portano in un mondo sconosciuto e ce lo fanno scoprire poco a poco, per quanto triste e doloroso possa essere. Il gusto proibito dello zenzero di Jamie Ford fa parte di questa categoria. Un romanzo dolce, di semplice lettura, che racconta, però, una delle vicende più vergognose della storia americana caduta, non sappiamo quanto involontariamente, nel dimenticatoio, ossia la vita dei Giapponesi negli States ai tempi di Pearl Harbor. L'autore ha origini cinesi nonostante il cognome non lo indichi e cresce nel quartiere cinese di Seattle, dove è ambientata la storia. Questo naturalmente gli permette di dare una visione decisamente realistica al racconto. Per farlo, sceglie l'occhio neutro di due tredicenni, in modo da evitare ogni giudizio politico diretto. Henry, cinese, frequenta a Seattle una scuola per bianchi ed è costretto dal padre ad andare in giro con un adesivo che dichiara la sua nazionalità e lo distingue dai Giapponesi. Questo tuttavia non gli risparmierà soprusi e umiliazioni da parte di alcuni compagni bianchi. Un giorno nella sua scuola comparirà Keiko, una coetanea giapponese solo d'origine perché nata e cresciuta in America. Questo però sarà sufficiente a rendere anche lei vittima di discriminazioni. Nasce fra i due una forte



adolescenze amicizia, preludio di quello che sarà un grande amore, pronto a lottare contro i "provvedimenti di evacuazione", l'imperversare della guerra, le regole della tradizione. La narrazione si sviluppa su due piani temporali: nel primo piano un Henry ormai pensionato, che ha appena perso la moglie a causa di un cancro e vive problemi relazionali col figlio, un giorno passeggiando s'imbatte nel suo passato; l'altro filone è ambientato negli anni della seconda guerra mondiale e racconta le difficoltà della vita che Henry vive in famiglia a causa di un padre nazionalista, la sua amicizia con un saxofonista di colore e naturalmente l'incontro con Keiko.

Jamie Ford, ci racconta quindi una storia d'amore che si sviluppa su uno scenario fatto di guerra, discriminazione, razzismo ma anche solidarietà.

È un romanzo a tratti commovente che costringe a porsi alcune domande sui principi della vita e che dà ai lettori una visione estremamente concreta di un periodo a carattere fortemente nazionalista, nonché un testo che ci rammenta che, per quanto la consideriamo sempre lontana, la guerra è più vicina di quanto possiamo immaginare.

Lasciatevi affascinare e non ne rimarrete delusi.



EDOARDO BALDI

1SI



LE INTERMITTENZE DELLA MORTE

Il giorno seguente non morì nessuno. Il fatto, poiché contrario alle norme della vita, causò un enorme turbamento

È la mezzanotte del 31 dicembre in un Paese indefinito e, con l'arrivo del nuovo anno, nessuno muore più. Il desiderio più grande dell'uomo, l'immortalità, è degnamente realizzato, ma non ci vuole molto a rendersi conto che ciò non fa la felicità dell'uomo. Dopo pochi giorni l'intera nazione inizia ad accusare le prime battute di arresto: le agenzie funebri e le assicurazioni sono le prime ad andare in crisi, mentre lo Stato è costretto a stipulare un accordo con la "Maphia" per assicurare la morte a pazienti terminali. Ma chi più di tutti incassa il duro colpo è la Chiesa, che si vede rapidamente svuotata di fedeli poiché, come afferma un cardinale, "senza morte non v'è resurrezione". Poi, con una mossa ancor più inaspettata, la morte, tramite una lettera viola completamente sgrammaticata e priva di punteggiatura, annuncia di dover riprendere il suo ordinario lavoro dando agli uomini un preavviso di otto giorni prima del decesso. In seguito si assisterà alle vicende che vedranno coinvolti la Morte, umanizzata, e un violoncellista, in un flirt d'amore completamente inaspettato.

Fra le righe del romanzo è interessante intravedere - a tratti più evidenti, a tratti meno - il pensiero e la filosofia di vita dello scrittore. Ad esempio, la concezione atea di Saramago affiora chiaramente quando, nel momento in cui si vengono a delineare le conseguenze religiose dell'assenza di morte, l'autore afferma che «le religioni, tutte le religioni, per quanto le si rigiri, non hanno altra giustificazione di esistere all'infuori della morte».

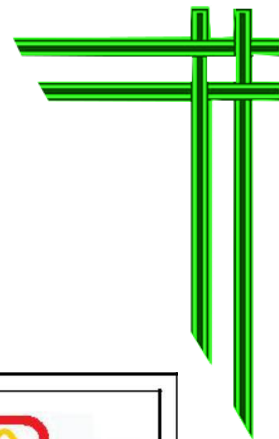


È originale notare invece come, dietro la lettera di risposta della Morte alle critiche ricevute sull'utilizzo della punteggiatura, si possa in qualche modo scorgere l'autore che, con la sua scrittura quasi mancante di punteggiatura e formata da ampi periodi, impersonifica la morte stessa. Il ritmo del romanzo è abbastanza regolare, rallenta nei momenti di descrizione delle pratiche amministrative durante il periodo di assenza della "protagonista", ma rimane comunque scorrevole. Premessa necessaria è quella di non distrarsi nella lettura di ogni periodo dal momento che, proprio questo immergersi in una lunga catena di proposizioni, conferisce unità alla narrazione. La fabula e l'intreccio coincidono e il narratore, interno, si limita ad accompagnare il lettore soprattutto nella seconda parte del romanzo. Una nota critica che evidenzio è l'eccessiva separazione fra le due sezioni del libro, distinzione che non ho notato in altri scritti di Saramago: mentre la prima parte si limita a esporre le conseguenze dell'assenza della morte con un tono ironico e a tratti sarcastico, la seconda, con uno stile decisamente più romantico, costituisce quasi una storia a se stante nell'intero romanzo, facendo quasi dimenticare la parte precedente. Interessante è invece il ruolo che la musica ricopre proprio nell'incontro fra la Morte e il violoncellista: sia la vita - ovvero la morte che prende vita! - che il violoncellista vengono presentati con due brani differenti che lascio a voi scoprire e che sono tanto espliciti quanto sintetici: lo stesso Saramago, d'altronde, ci rammenta che «le parole sono etichette che si appiccicano alle cose, non sono le cose».

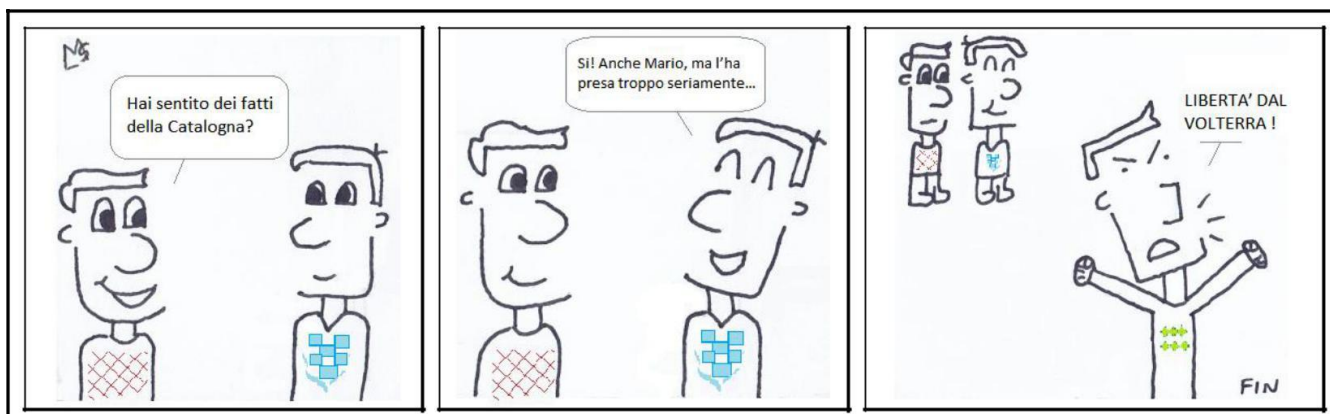


LUIGI DEL VECCHIO 4A

"[...] La regina madre rimase lì come sospesa, dondolando il fragile corpo sul bordo della vita, a ogni istante minacciando di cadere dall'altro lato, ma legata a questo da un tenue filo che la morte, poteva essere soltanto lei, non si sa per quale strano capriccio, continuava a tenere. [...]"



GOOD FELLOWS



LORENZO SBICCA 3SA



CIAO RAGAZZI!
ECCO IL NUOVO NUMERO DI
ELETTRONVOLT DA LEGGERE
TUTTO D'UN FIATO.
PAROLA DI VOLT